

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00077935

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000076327

ROZ - Altre relazioni 1000077934

ROZ - Altre relazioni 1000077936

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO**OGTD - Definizione** decorazione pittorica**OGTV - Identificazione** ciclo**SGT - SOGGETTO****SGTI - Identificazione** Rebecca porge al figlio Giacobbe il piatto con la pietanza per Isacco, gro ttesche**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE****PVCS - Stato** Italia**PVCR - Regione** Umbria**PVCP - Provincia** PG**PVCC - Comune** Perugia**PVL - Altra località** Colle Umberto (frazione)**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA****LDCT - Tipologia** villa**LDCN - Denominazione** Villa del Cardinale**LDCU - Denominazione spazio viabilistico** NR (recupero pregresso)**LDCS - Specifiche** interno, piano primo, sala delle Storie di Giacobbe, volta**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI****UBO - Ubicazione originaria** OR**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Secolo** sec. XVI**DTZS - Frazione di secolo** ultimo quarto**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1590**DTSF - A** 1599**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**DTM - Motivazione cronologia** analisi storica**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTS - Riferimento all'autore** cerchia**AUTM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**AUTN - Nome scelto** Savini Salvio**AUTA - Dati anagrafici** notizie 1580-1609**AUTH - Sigla per citazione** 00000387**CMM - COMMITTENZA****CMMN - Nome** Della Corgna Fulvio cardinale**CMMD - Data** 1575/ 1583**CMMF - Fonte** analisi storica/ bibliografia

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Della Corgna Della Penna Diomede
CMMD - Data	1596
CMMF - Fonte	analisi storica/ bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISV - Varie	MIS sala: 800 x 580
---------------------	---------------------

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Da ds: lungo lo spigolo, grottesche con volute vegetali, clipeo con figura femminile, testina alata, mascherone, vaso con tralci nella lunetta, deli mitata da nastro drappeggiato, scudo ovale con cartigli includente figura femminile allegorica, tra volute vegetali nella vela, motivi vegetali, uc celli, arpia, vaso e riquadro con figura reclinata al centro, finto quadro su mensole con cimasa sagomata e cariatidi laterali, includente ambiente domestico con mensa apparecchiata sulla sn, bracere a ds e arcata sul fond o; in primo piano a sn, Rebecca seduta alla mensa si volge verso sn e porg e un piatto a Giacobbe, in piedi a ds di profilo, abbigliato con corta tun ica e calzari classici in alto, 2 satiri che recano volute vegetali, uccel li in volo, testa di putto in basso, entro scomparto quadrangolare incorni ciato da volute e nastro drappeggiato sorretto al centro da uccello in vol o, lotta di tritoni a monocromo.

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto

NR (recupero pregresso)

E' questa la prima parte dell'episodio iniziale del ciclo veterotestamentario delle storie di Giacobbe, che costituisce il soggetto della sala. Giac obbe, dopo aver comprato dal fratello Esaù la primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie, su istigazione della madre Rebecca progetta di carpire la benedizione dal vecchio padre Isacco ormai quasi cieco: mentre Esaù si è recato a caccia per procurare la selvaggina richiestagli dal padre, Rebecca, dopo aver preparato un piatto di carne, lo porge a Giacobbe perché lo porti al padre fingendosi Esaù, e ne ottenga la benedizione (Genesi 27, 17). Le sette scene sono ritmicamente collocate tra le lunette perimetrali, lungo una fascia decorativa che circonda il dipinto con il "Sogno di Giacobbe" raffigurato al centro della grande volta a padiglione; e sono proposte come "finti quadri" inglobati nel tessuto ornamentale delle grottesche, la cui trama risulta qui alquanto diradata e composta di elementi semplificati e ripetitivi, rispetto al complesso del piano terra, dello scalone e del vestibolo del primo piano, cronologicamente omogeneo e antecedente. La rappresentazione del ciclo di Giacobbe - insieme, come vedremo nelle sale successive, a quello di Abramo e della Genesi - viene incontro alla volontà di arricchire con l'inserimento di brevi testi sacri, peraltro altamente simbolici, il tessuto allegorico delle decorazioni e rinnovare con nuovi soggetti la

NSC - Notizie storico-critiche

trama figurativa delle grottesche. L'inserimento di episodi vetero-testamentari corrisponde infatti ad una prassi tipica della fine del '500 che non altera né squilibra in alcun modo la struttura narrativa persistente: i nuovi soggetti vengono collocati sullo stesso livello espressivo degli altri elementi decorativi e dunque riassorbiti, come i paesaggi o le scene mitologiche o le allegorie, nella trama generale. Tra i tanti esempi, rientra in un ambito stilistico particolarmente vicino al Savini e agli artisti attivi alla Villa, il caso, analizzato dalla Vasetti relativamente all'attività fiorentina del Poccetti e dei suoi collaboratori, di palazzo Salviati-Gerini: rinnovato intorno al 1593, fu decorato a grottesche con l'inserimento di storie bibliche (Abramo, Isacco, Giacobbe) ispirate ad una nota e riconoscibile fonte iconografica, la serie delle incisioni, raccolte sotto il titolo di "Quadrins Historiques de la Bible", eseguite da Bernard Salomon per le edizioni italiana, tedesca, inglese e spagnola della Bibbia edita da Jean de Tournes a Lione verso la metà del secolo XVI. Interessante notare come proprio gli affreschi di palazzo Salviati, ed in particolare le grottesche della volta della sala di Abramo - attribuita dalla studiosa ad un anonimo "Maestro delle Storie di Abramo" - mostrino di appartenere ad un ambito stilistico tangente, se non coincide, con quello attivatosi nella decorazione della Villa, col quale condivide elementi compositivi e modelli di riferimento.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996
ACQL - Luogo acquisizione	PG/ Perugia/ Colle Umberto

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG M5202

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Vasari G.
BIBD - Anno di edizione	1906
BIBH - Sigla per citazione	00000002
BIBN - V., pp., nn.	v. VII, pp.606-608

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lupattelli A.
BIBD - Anno di edizione	1895
BIBH - Sigla per citazione	00000093

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Canuti F.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	00000334
BIBN - V., pp., nn.	pp.275-280

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Sapori G.
BIBD - Anno di edizione	1982
BIBH - Sigla per citazione	00000975
BIBN - V., pp., nn.	pp.27-61
BIBI - V., tavv., figg.	tavv.55-57

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ciampolini M./ Salimbeni Ventura
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00001094
BIBN - V., pp., nn.	pp.378-9/ 833

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2001
CMPN - Nome	Cannistrà A.

FUR - Funzionario responsabile	Abbozzo F.
---------------------------------------	------------

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

Come già accennato per il piano terra (cfr.scheda n.00076327) il ciclo decorativo della Villa fu opera di una "equipe" di artisti e lavoranti che, sotto la direzione di personalità riconoscibili e, nel caso del Savini, riconosciute - per le evidenti analogie con la sua produzione autografa di palazzo Della Corgna a Città della Pieve - seppero realizzare, in diverse fasi durante l'ultimo quarto del Cinquecento, il

OSS - Osservazioni

progetto decorativo richiesti dai committenti Della Corgna, prima dal cardinale Fulvio, poi dal nipote Diomede, figlio adottivo del fratello Ascanio ed erede e continuatore della nobile famiglia. Tale équipe risulta estremamente aggiornata rispetto alle novità ed innovazioni ravvisabili nella pittura decorativa dell'ultimo quarto del secolo XVI, certamente sollecitate dal modello autorevole di produzioni prestigiose e subito note, tra le quali ci sembra qui interessante menzionare gli affreschi del Corridoio Orientale degli Uffizi a Firenze. Essi furono infatti realizzati, nell'ambito del generale vasto programma di ornamentazione e allestimento di quegli ambienti, tra il 1579 e il 1581, ed offrono il confronto forse finora più proficuo per individuare con maggior precisione l'ambito stilistico di riferimento per il ciclo pittorico della Villa; e, insieme, probabilmente anche l'ambito stilistico di formazione e provenienza del "florentinus" Savini, mai in precedenza chiaramente specificato dalla critica. Notevoli sono le affinità linguistiche e le analogie nelle modalità compositive, nelle scelte iconografiche e nell'originale libertà di invenzione e variazione, che emergono dalla comparazione con gli affreschi della Villa di quelle parti del Corridoio -campate centrali 15/46- eseguite da Alessandro Allori (1535-1607) e dai suoi collaboratori, quali Ludovico Buti, Giovanni Bizzelli, Giovanni Maria Butteri, Alessandro Pieroni. A questi artisti si deve la diffusione di soluzioni decorative di grande successo che valsero la sopravvivenza del genere della Grottesca ben oltre la soglia del secolo XVII. La verifica di produzioni ad essi riferibili propone alcuni ulteriori utili confronti: come nel caso degli affreschi della Cappella e della Sacrestia di villa Salviati presso Calenzano nel fiorentino, anch'essi ispirati al gusto della cosiddetta "scuola di Alessandro Allori" e riferiti dalla Mannini alle maestranze che avevano decorato il palazzo Salviati di Firenze in via del Corso, appartenenti appunto alla bottega dell'Allori. In particolare la studiosa vi riconosce Giovanni Maria Butteri (1540/50-1606) - menzionato dal Vasari e in seguito ricordato dal Baldinucci per la sua maniera oscillante tra l'Allori e Santi di Tito - tra i più stretti collaboratori del maestro e ancora sensibile a suggestioni di matrice bronzinesca. Suggerimenti peraltro riscontrabili, accanto alla componente senese-beccafumiana e dai più evidenziata attraverso richiami al Casolani o al Barbatelli (v. Saponi e Vagaggini), come segni referenziali in molte figurazioni degli affreschi della villa del Cardinale, particolarmente nella irrequieta sensualità e nella ricercatezza grafica delle grandi figure allegoriche del salone principale, unanimemente attribuite al Savini. E' dunque verso questo ambito che sono orientate le ricerche, tuttora in corso, volte a definire, come accennato, la fase della formazione e dell'iniziale attività fiorentina del Savini; ed il percorso e l'eventuale canale di committenza che lo portò a Città della Pieve, artista ormai affermato tanto da poter subentrare al Circignani in diverse importanti commissioni e nel ruolo di pittore ufficiale della Corgna. Riguardo alle notizie biografiche su Salvio Savini e sulla vicenda critica del ciclo decorativo della villa del Cardinale, si rimanda alla scheda n. 00076327. Infine, in relazione agli elementi decorativi, si ricorda che qui, oltre alla presenza del repertorio decorativo tradizionale si manifesta una vena nuova di sperimentalismo teratologico che va accentuandosi in questa seconda metà del secolo XVI e distanziandosi, per libertà creativa e gusto per il comico ed il paradossale, dai modelli classici.